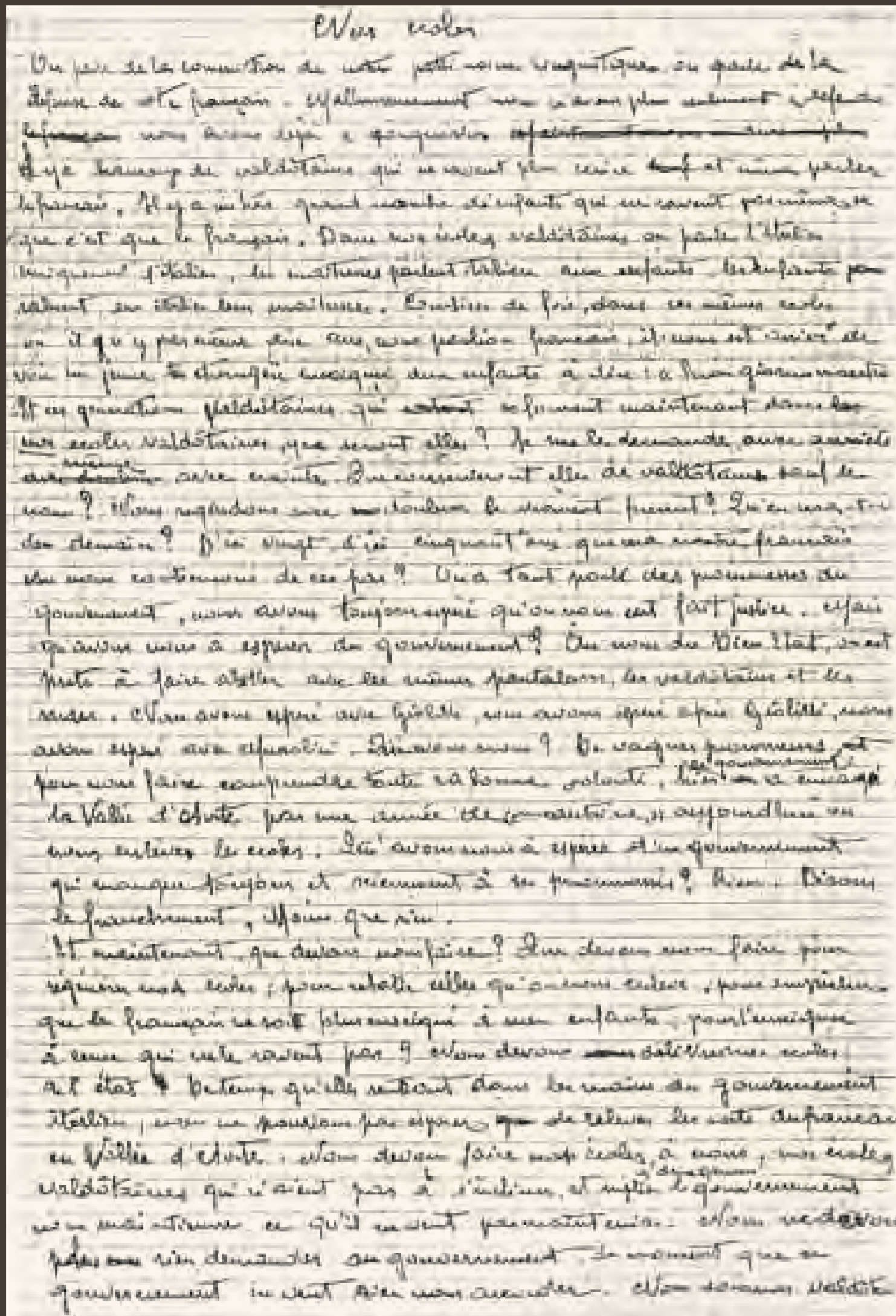


# 1. La difesa della lingua e la critica dello Stato accentratato (1923 | 1925)

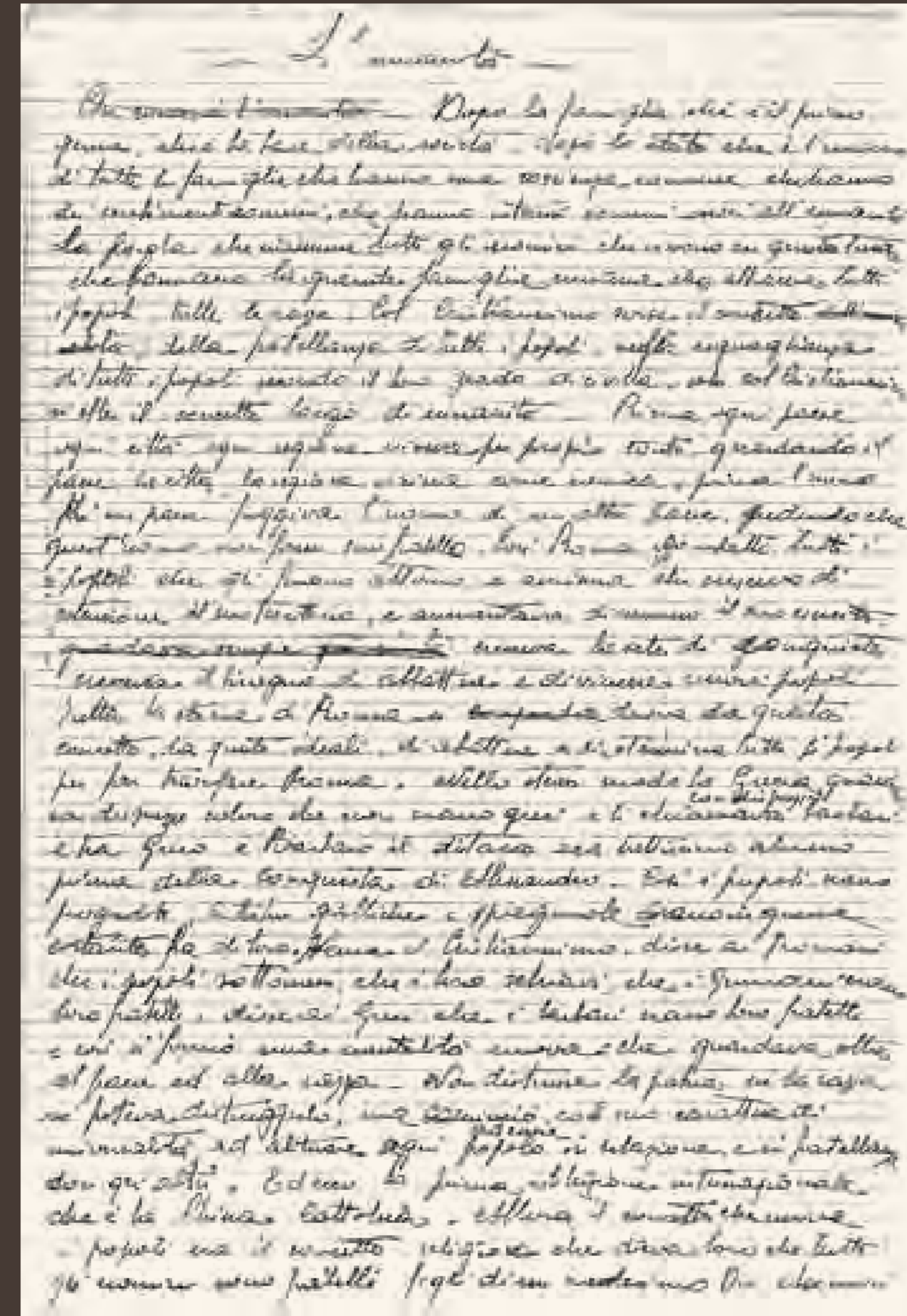
La consapevolezza della progressiva perdita del patrimonio linguistico valdostano, da secoli costituito dal francese, coglie, non a caso, Émile Chanoux nel periodo in cui egli riflette e scrive sul significato reale per l'Italia della Prima guerra mondiale e sulla rapida affermazione del fascismo: manifestazioni entrambe della degenerazione del sistema liberale in un nazionalismo esasperato. La guerra ha favorito il primato economico degli Stati Uniti e la perdita del prestigio internazionale dell'Europa ed ha nuovamente imposto il delicato problema del trattamento da riservare alle minoranze allogene ed alloglotte.

Quanto al fascismo, Chanoux si dichiara avverso ai propositi egemonici di Mussolini, sia per motivi politici sia per ragioni che attengono alla sua formazione di cattolico, guidato dalla speranza che il mondo evolva attraverso rapporti di fratellanza sempre più estesi. Il primo passo è battersi per il riconoscimento della Valle d'Aosta come regione a sé stante, distinta dal Piemonte, il secondo è fondare le basi teoriche nuove il concetto di Patria, sostituendo alla concezione naturalista che lo fonda sulla comunanza di lingua, di territorio e di sangue, quella volontaristica. La pluralità di lingue in uno stesso Paese non contrasta la sua unità ed i legami profondi dei cittadini alla loro Patria. Parecchie nazioni — la Svizzera come il Canada — lo dimostrano.

Estratto di un articolo pubblicato in La Valle d'Aoste il 26 maggio 1923, sul progresso del patrimonio linguistico nella Valle d'Aoste.



Articolo pubblicato in La Valle d'Aoste il 27 giugno 1923, sulle particolarità che fanno della Valle d'Aoste una regione distinta dal Piemonte.

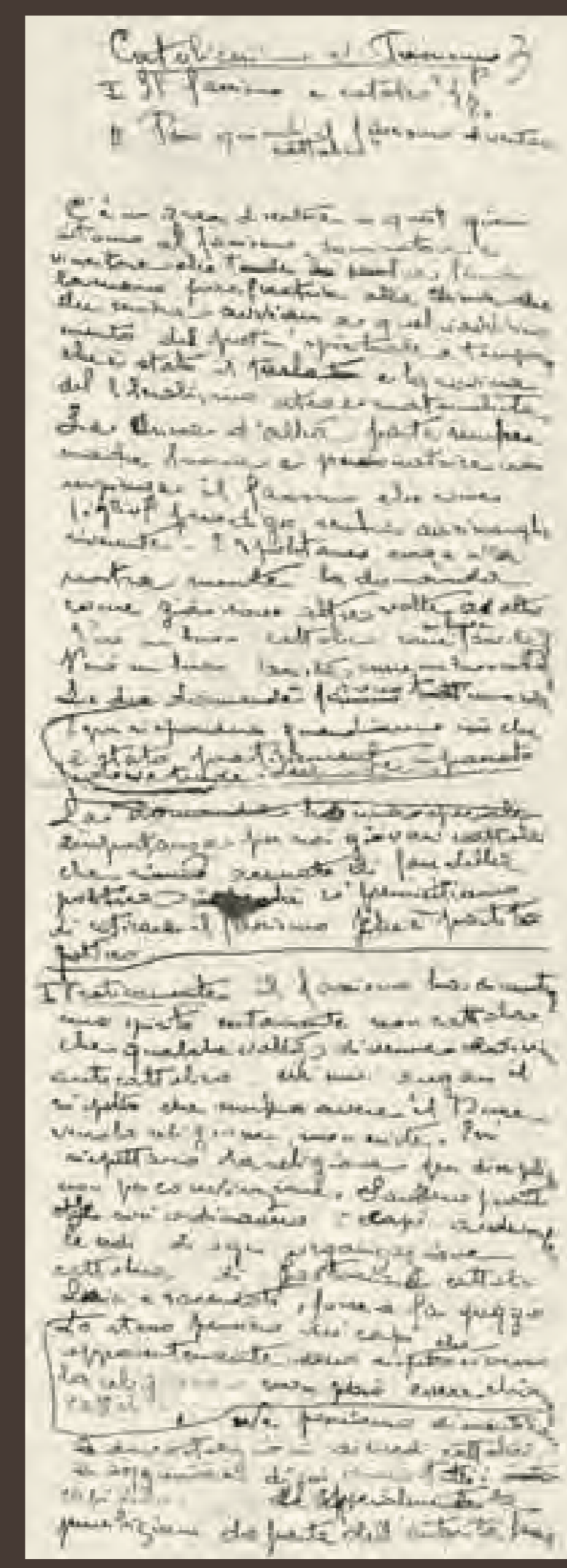


Estratto di un articolo sul tema di un'unità di fratellanza nazionale.

# La défense de la langue et la critique de l'État centralisé (1923 | 1925)

La conscience de la perte progressive du patrimoine linguistique valdôtain, représenté depuis des siècles par la langue française, s'éveille en Chanoux et ce n'est pas un hasard — à l'époque où il réfléchit et écrit sur le sens réel qu'a eu pour l'Italie la Première Guerre mondiale et sur l'affirmation rapide du fascisme : autant de manifestations de la dégénération du système libéral en un nationalisme outré. La guerre a facilité la suprématie économique des États-Unis et la perte du prestige international de l'Europe et elle a reproposé le sujet délicat des solutions politiques à prendre vis-à-vis des minorités allogènes et alloglottes. Quant au fascisme, Chanoux se déclare contraire aux volontés d'hégémonie de Mussolini, soit pour des raisons politiques soit pour des raisons liées à sa formation catholique, soutenu en cela par l'espoir que la société évolue à travers des rapports de fraternité toujours plus vastes. Pour lui, le premier pas consiste donc à lutter pour la reconnaissance de la Vallée d'Aoste en tant que région à part, distincte du Piémont ; le deuxième pas consiste à fonder sur de nouvelles bases la conception de la Patrie en remplaçant la conception naturaliste (langue, territoire et race) par celle volontariste. — Une pluralité de langues dans un seul Pays ne s'oppose pas à son unité et aux liens profonds qui unissent les citoyens à leur Patrie. Plusieurs nations — la Suisse comme le Canada — sont là pour en témoigner.

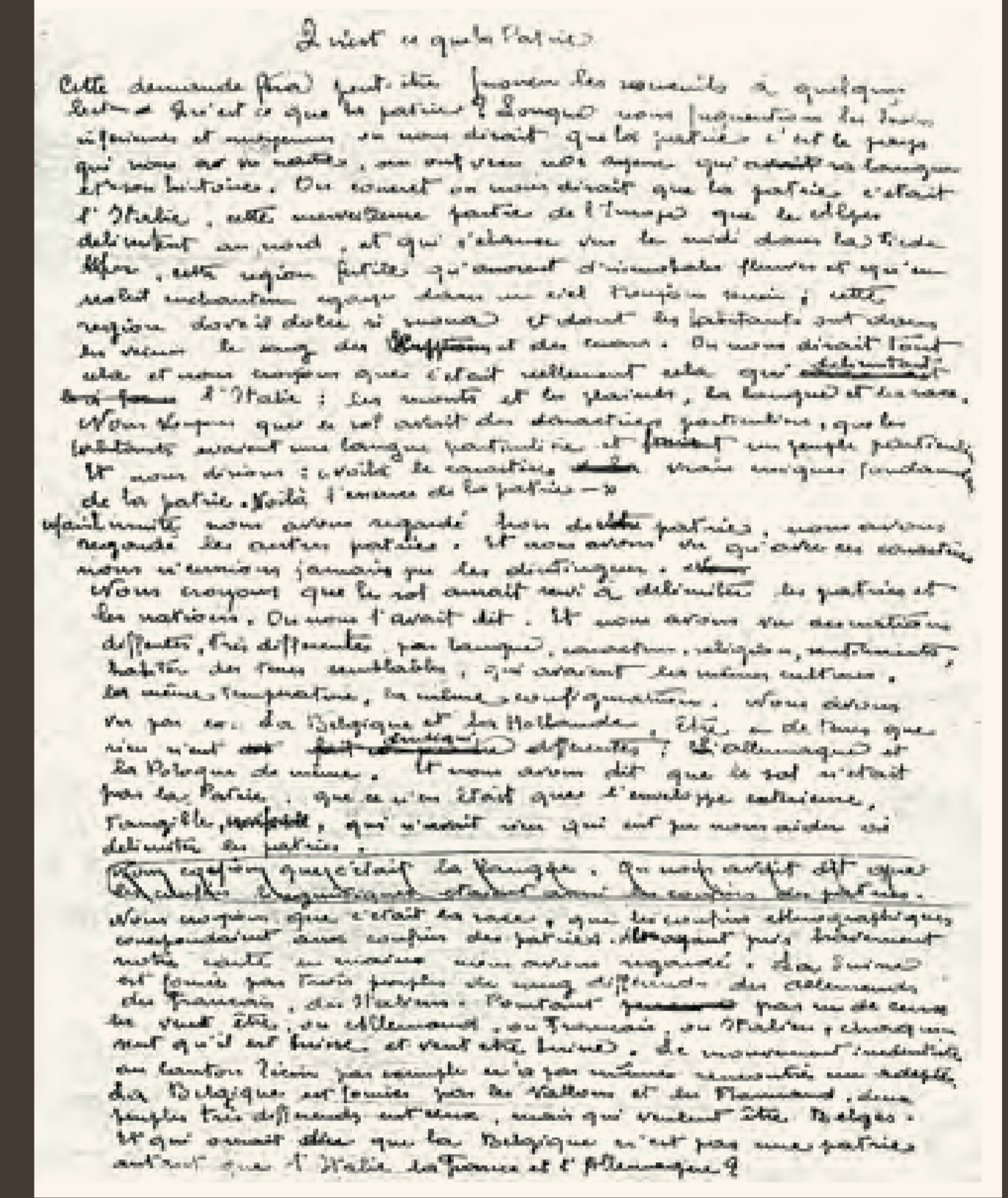
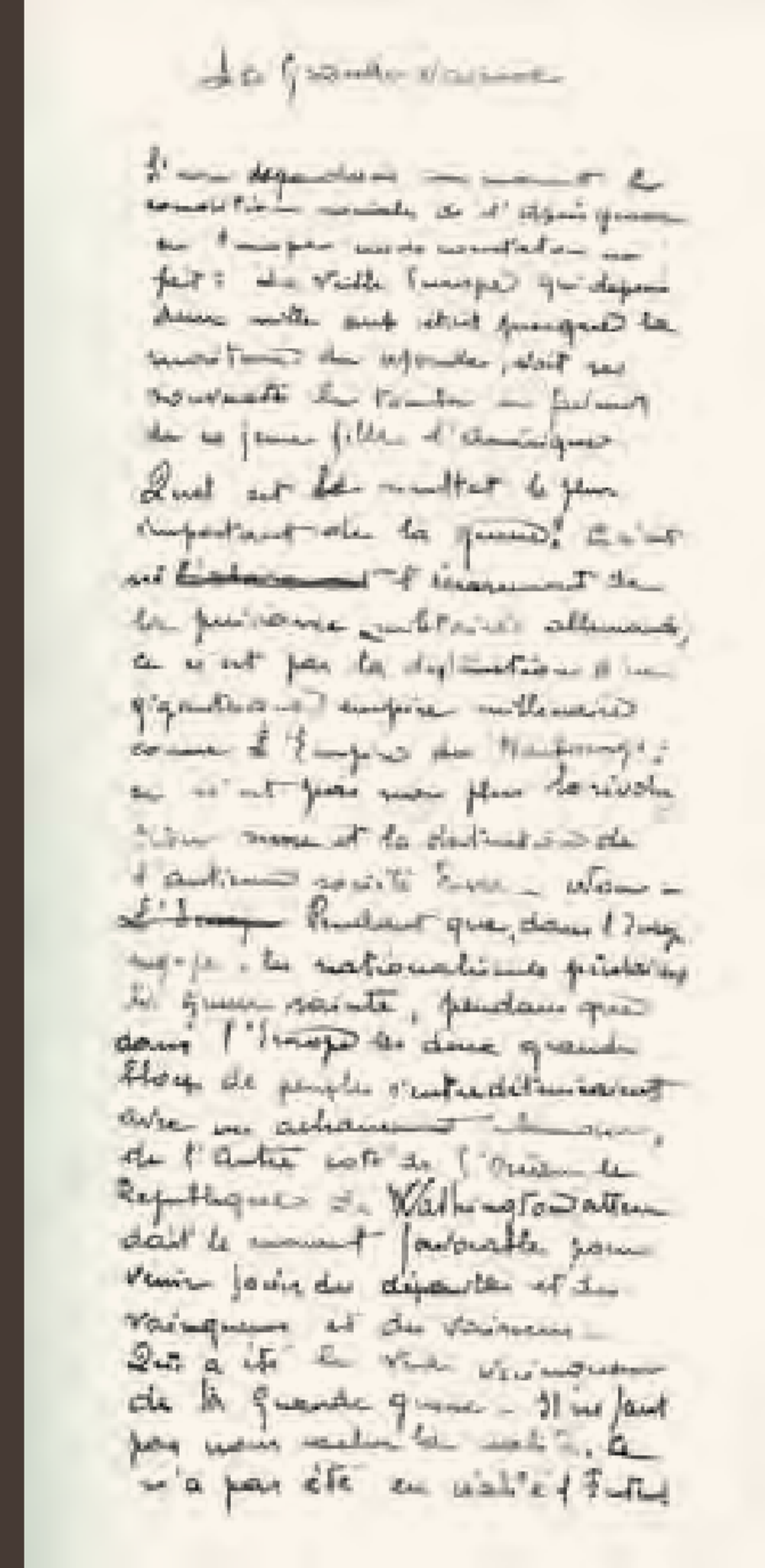
Estratto di un articolo, non datato, sulle caratteristiche inconfondibili del fascismo.



Estratto di un articolo, contro Benito Mussolini, capo del governo italiano dal gennaio 1922.



Estratto di un articolo, non datato, sulla crisi dell'Europa subito dopo la Prima Guerra mondiale.



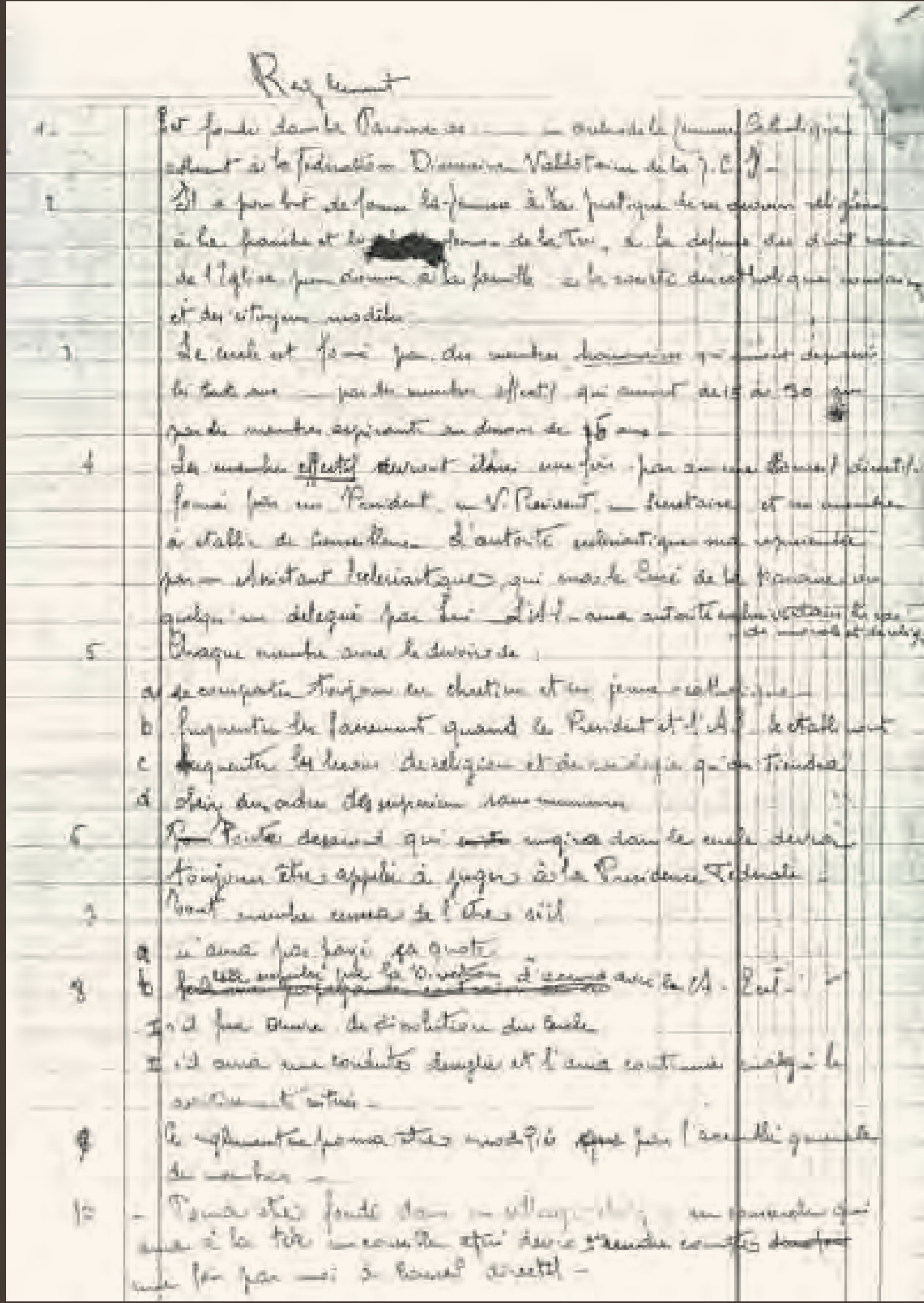
Estratto di un articolo, pubblicato in La Valle d'Aoste il 27 dicembre 1924, che lancia il popolo come giudice della patria.

# 2. Impegno politico e partecipazione alla vita della Chiesa

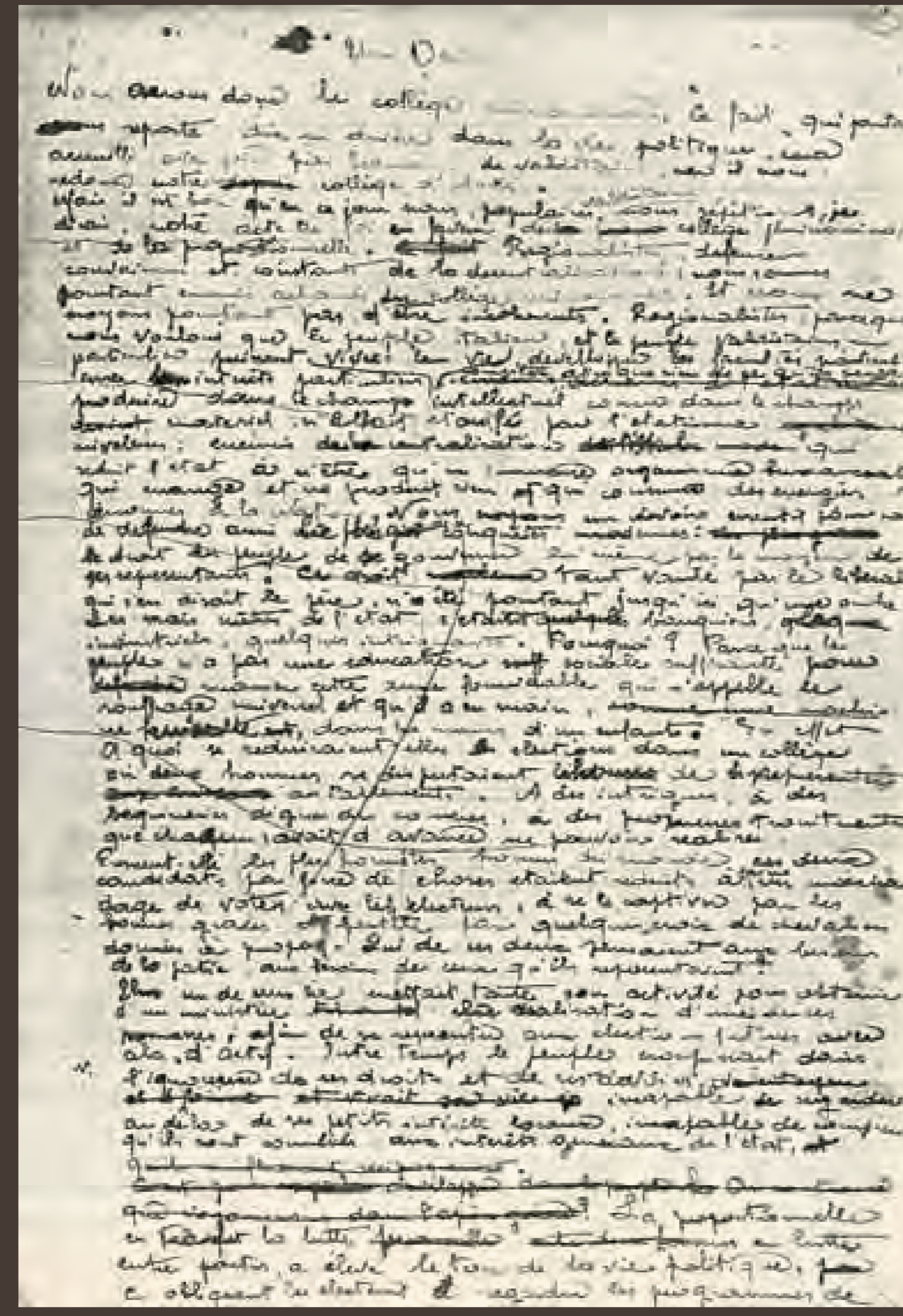
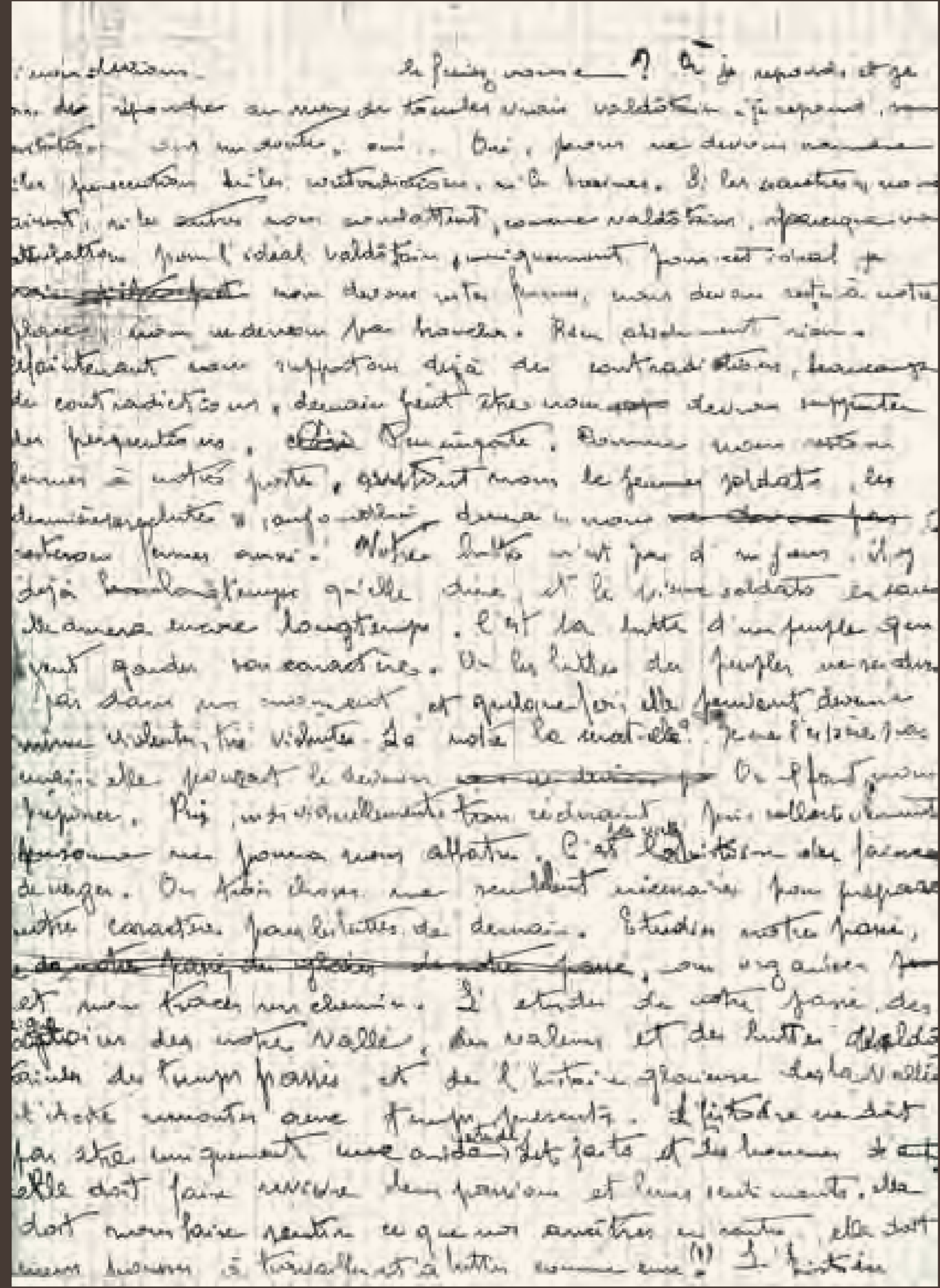
Impegnato sul piano politico per sostenere la ragion d'essere del regionalismo e per ridare slancio all'uso della lingua francese in Valle d'Aosta, Chanoux si rifà alla lezione ed alla teoria dello Stato di don Luigi Sturzo, segretario nazionale del Partito popolare.

Nei suoi scritti egli lancia un forte appello ai cittadini che vogliono vivere in democrazia a prendere parte attiva alla vita dei partiti politici.

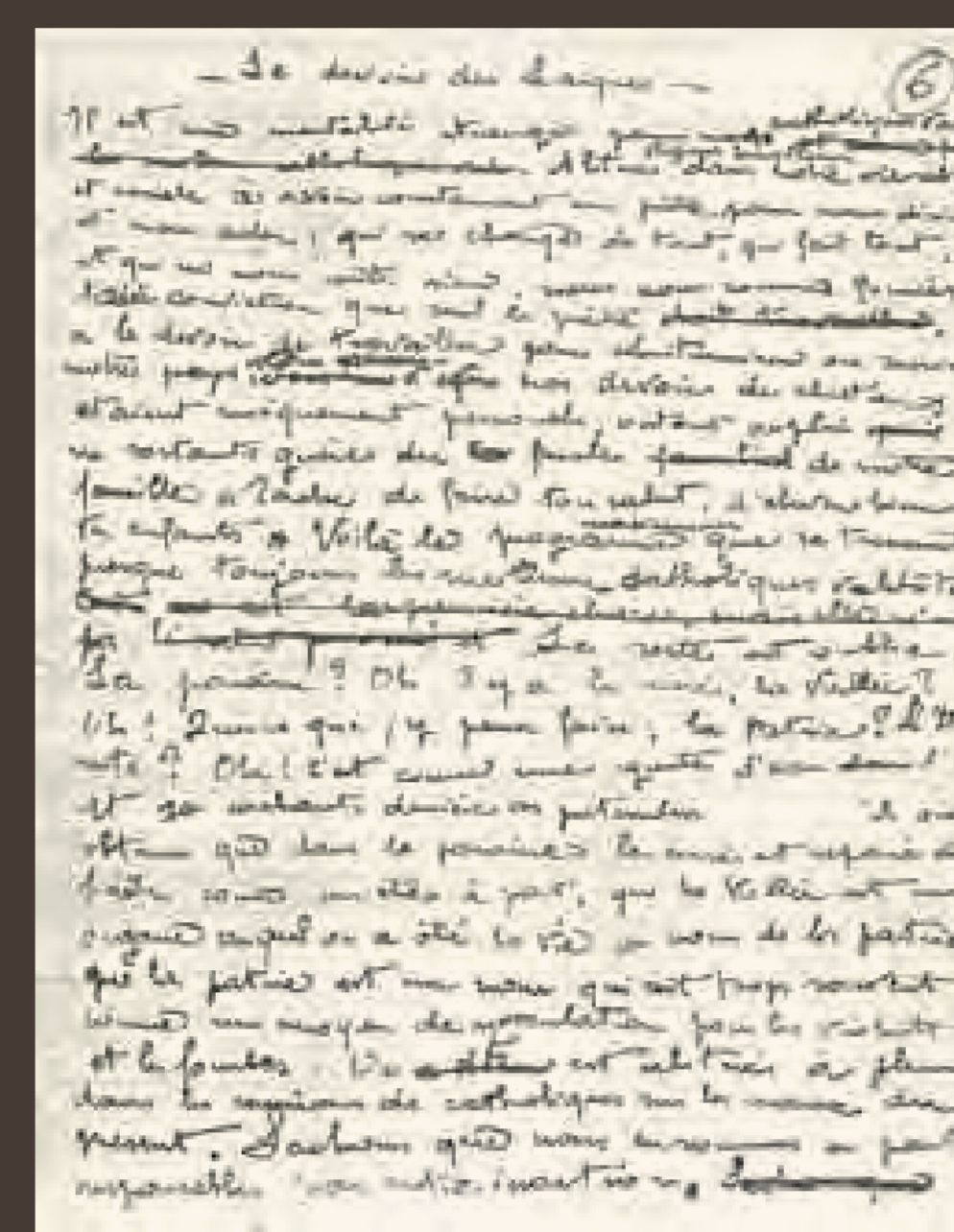
Il suo impegno si esplica altrettanto, se non di più, nell'azione a favore della religione cattolica. Grazie alla vicinanza dell'abbé Joseph-Marie Trèves, egli ha superato la crisi di fede che l'ha travagliato, e con gli scritti e con l'esempio si appella ai fedeli e a quanti operano nei Cercles catholiques, perché, affiancando l'opera dei sacerdoti, i cattolici costituiscano una «ecclesia» coesa e coerente. Nell'un caso e nell'altro, forte è il suo richiamo all'impegno personale e collettivo.



Schema di regolamento dei Cercles de la Francosa Catholique anni dieci



Estratto di un articolo, che in partenza non, in favore del sistema elettorale proporzionale, qui scritto in difesa politica, anni dieci



Estratto di un articolo, che in partenza non, in favore del sistema elettorale proporzionale, qui scritto in difesa politica, anni dieci

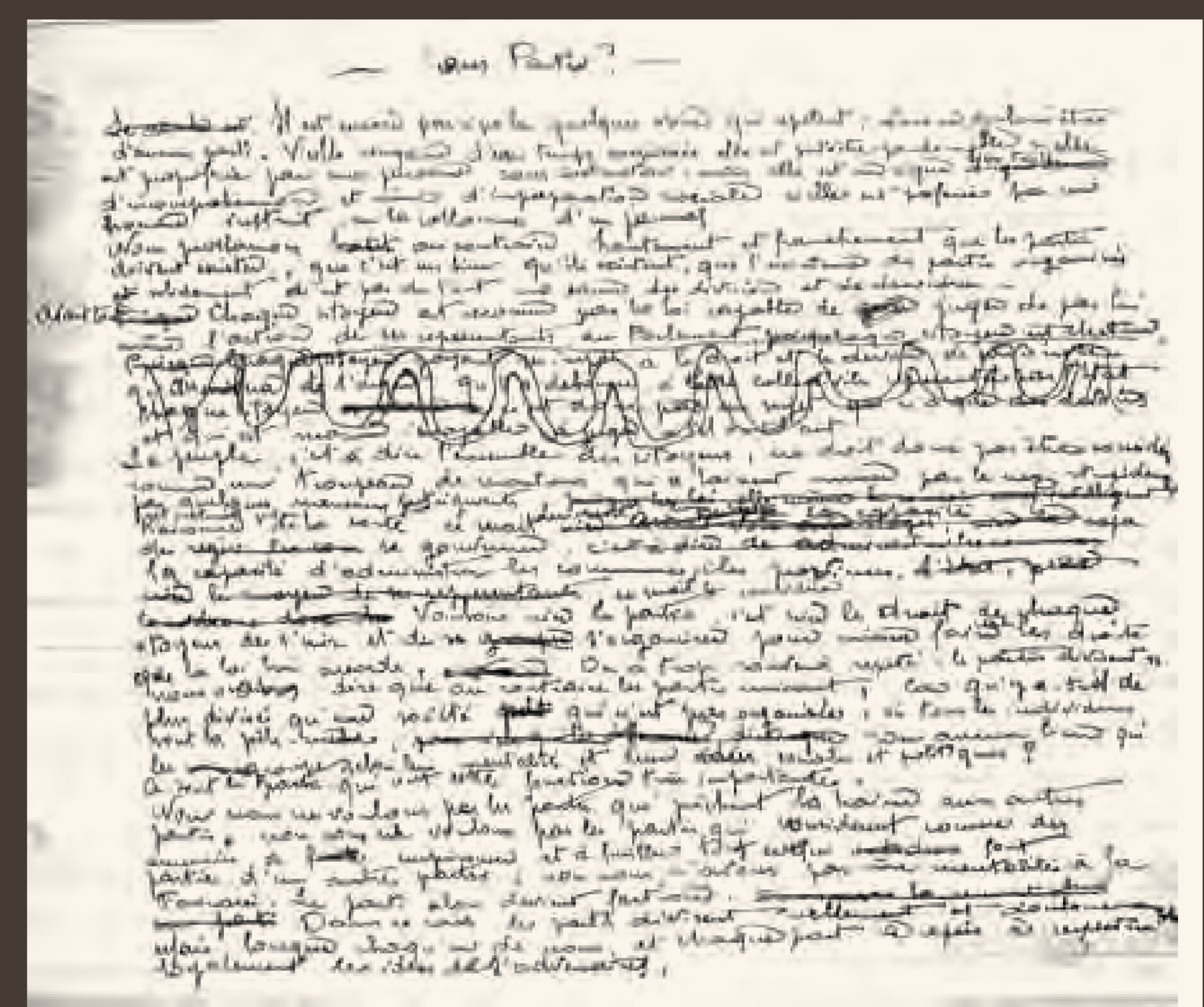
Engagé sur le plan politique à soutenir la raison d'être du régionalisme et pour un nouvel élan à l'utilisation de la langue française en Vallée d'Aoste, Chanoux s'inspire de la leçon et de la théorie de l'État régional de l'abbé Luigi Sturzo, secrétaire national du Parti populaire.

Dans ses écrits il lance un fort appel aux citoyens qui veulent vivre en démocratie à prendre partie active à la vie des partis politiques.

Son engagement se situe aussi, si ce n'est plus, dans l'action en faveur de la religion catholique.

Grâce surtout à l'abbé Joseph-Marie Trèves, il a surmonté la crise de foi qui l'avait travaillé et, par ses écrits et par son exemple, il s'adresse aux fidèles et à tous ceux qui œuvrent à l'intérieur des Cercles catholiques afin que, en épaulant l'action des prêtres, les catholiques forment une «ecclesia» unie et cohérente.

Dans un cas comme dans l'autre, il résonne fort son appel à l'engagement personnel et collectif.



Estratto di un articolo, che in partenza non, in favore del sistema elettorale proporzionale, qui scritto in difesa politica, anni dieci

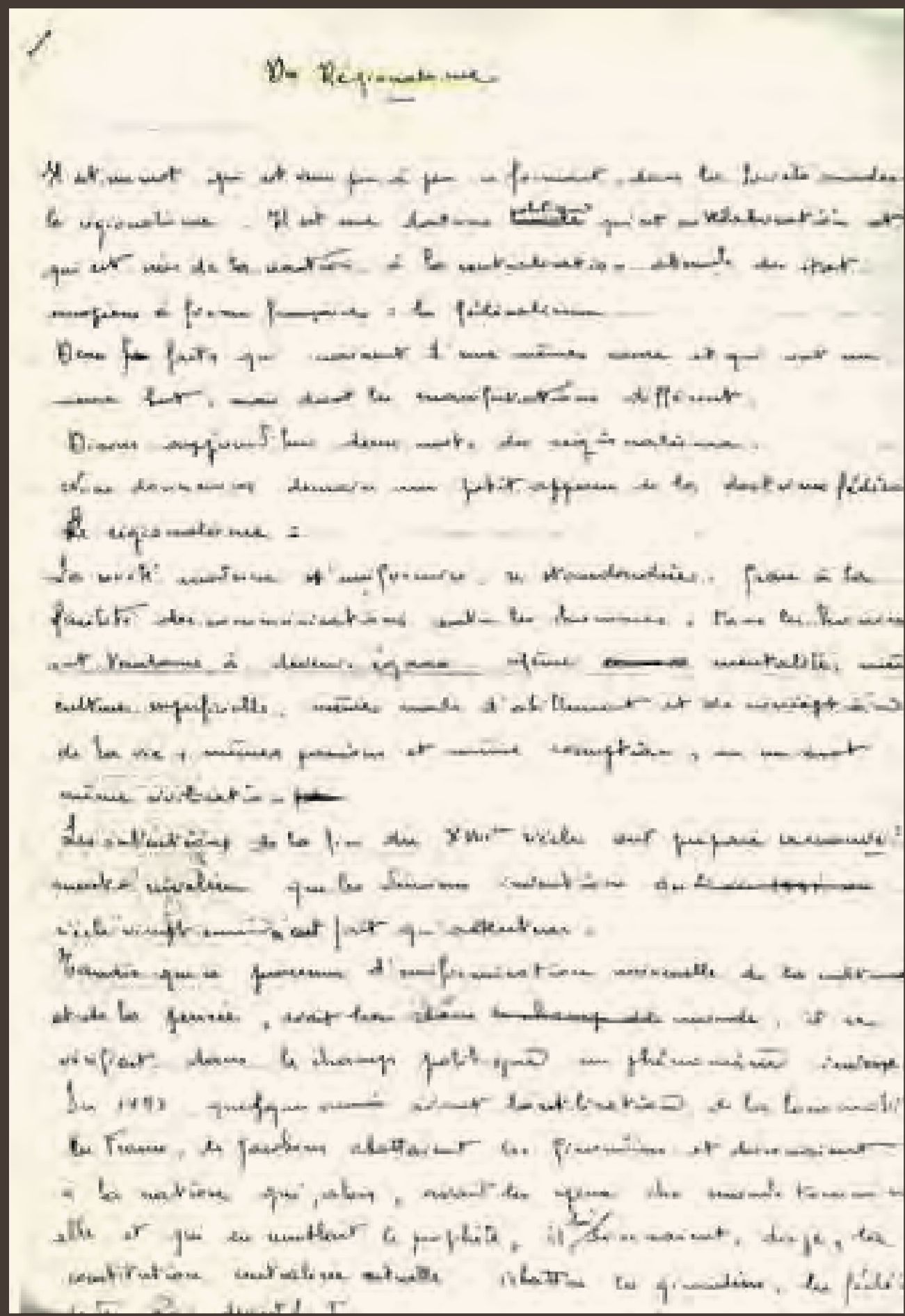
Estratto di un articolo, che in partenza non, in favore del sistema elettorale proporzionale, qui scritto in difesa politica, anni dieci

Estratto di un articolo, che in partenza non, in favore del sistema elettorale proporzionale, qui scritto in difesa politica, anni dieci

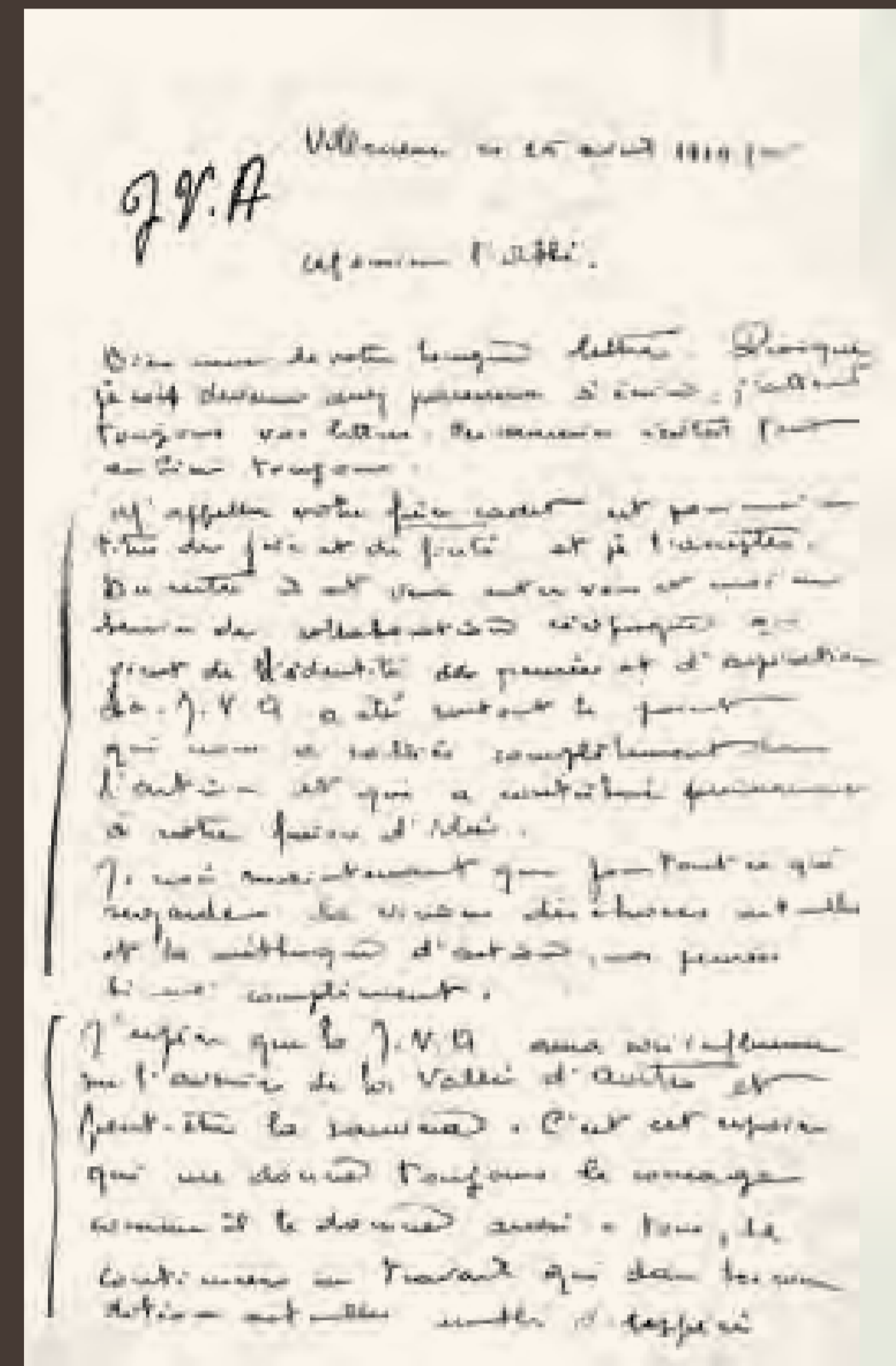
Estratto di un articolo, che in partenza non, in favore del sistema elettorale proporzionale, qui scritto in difesa politica, anni dieci

# 3. La Jeune Vallée d'Aoste Groupe d'action régionaliste (1925 | 1932)

Alle dimissioni di Chanoux e dell'abbé Trèves dalla Ligue valdôtaine pour la protection de la langue française dans la Vallée d'Aoste contribuisce certamente il fatto che il suo presidente, Anselme Réan (ed altri notabili valdostani) abbiano sottoscritto il manifesto a favore della Lista nazionale, assecondando pubblicamente le ambizioni del duce; ma contribuisce anche il fatto che quella Ligue, che è sostenuta da molti notabili valdostani, non ha saputo o non ha voluto coinvolgere il mondo popolare valdostano nella difesa della lingua ancestrale e nella lotta per il federalismo. La Jeune Vallée d'Aoste, che Chanoux ha contribuito a far nascere nel 1925, si propone come «groupe d'action régionaliste» e si riunisce periodicamente in diverse località della Valle proprio per coinvolgere l'intera popolazione valdostana. Lo Statuto dell'associazione ne indica le finalità: sostegno della lingua francese, delle istituzioni e dei diritti della «Région Valdôtaine», i suoi membri, guidati da Chanoux e da Trèves, si confrontano sul tema del regionalismo e del federalismo, nella convinzione che non ci può essere libertà linguistica laddove non ci sia autonomia politica, amministrativa ed economica. Molti dibattiti in materia hanno come punto di partenza brevi saggi stesi da Chanoux stesso. L'incompatibilità fra la riflessione politica e l'azione sociale del gruppo e la linea politica seguita dal fascismo sarà segnalata nel 1932 dal comando generale della Milizia volontaria per la Sicurezza Nazionale al Ministero degli Interni; il gruppo di Chanoux si scioglierà, salvo ritrovarsi nei primi anni della Seconda guerra mondiale nel Comité valdôtain de libération ed impegnarsi dopo l'armistizio dell'8 settembre nella Resistenza al nazi-fascismo.



Ebauche d'une causerie sur les avantages d'un Etat régional fondé sur les principes du fédéralisme (sans date, fin années vingt)



Lettre à l'abbé Trèves dans laquelle Chanoux signait l'appui donné par le président de la Ligue valdôtaine à la Liste nationale du Parti fasciste (sans date, 1924)

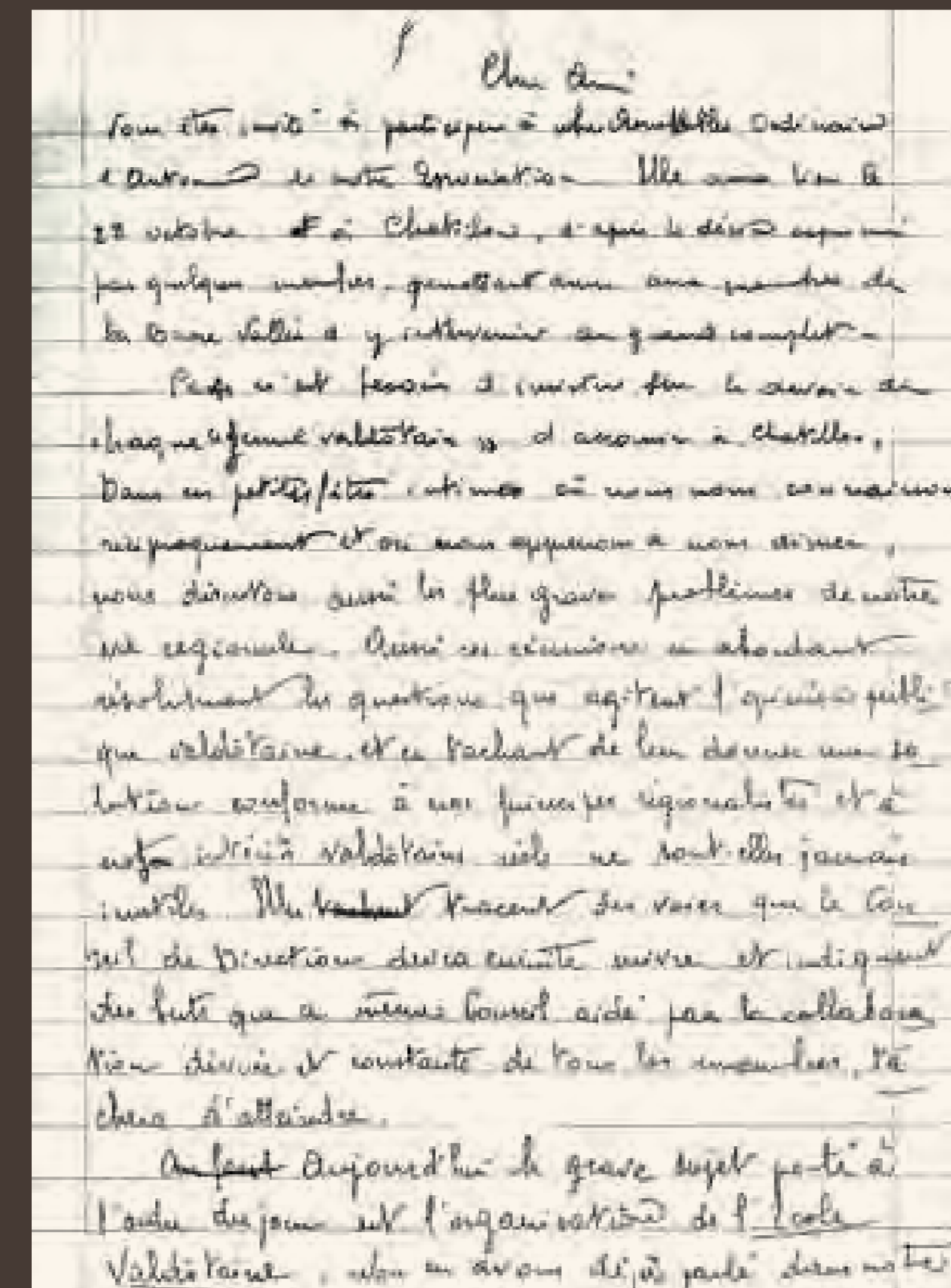
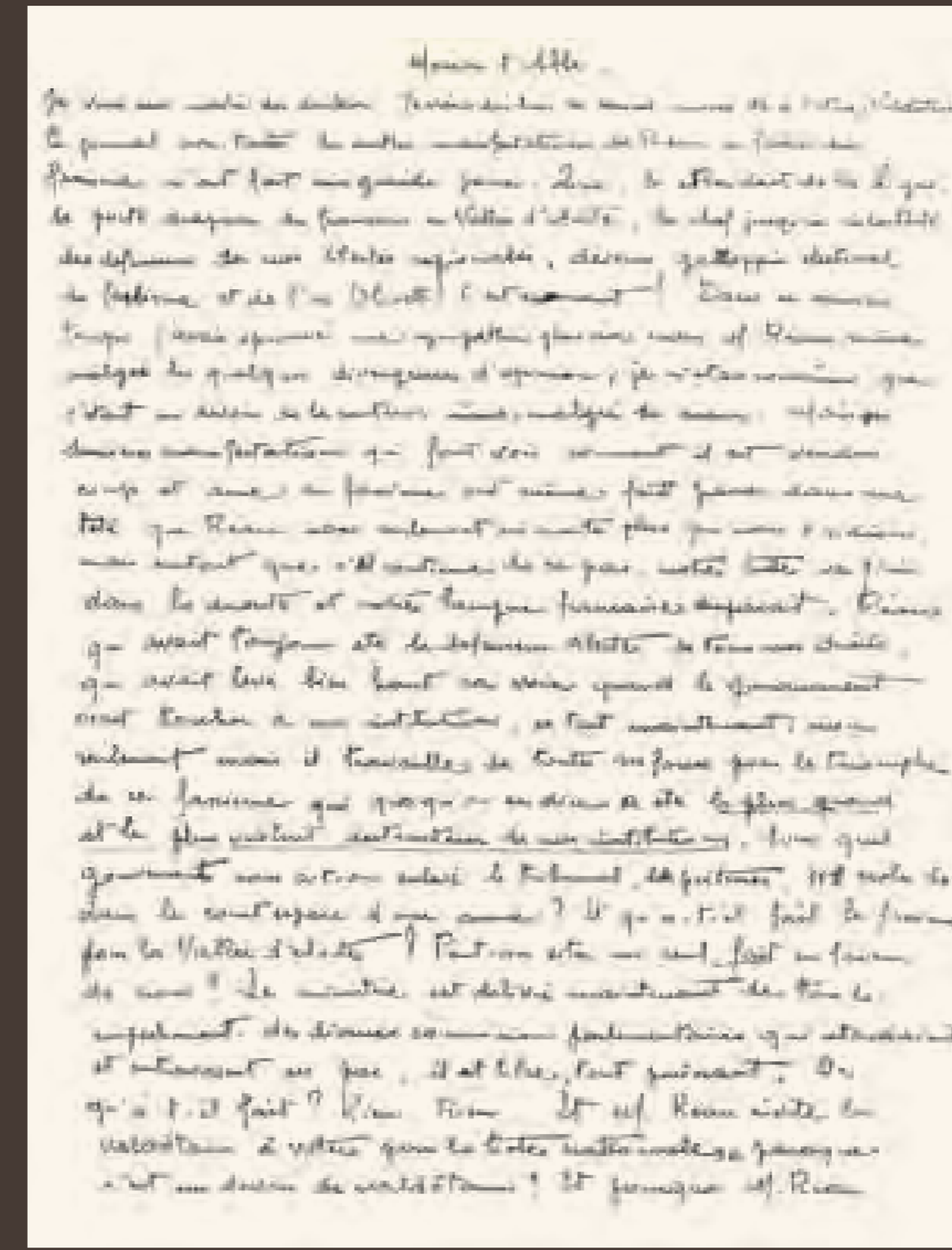


# La Jeune Vallée d'Aoste Groupe d'action régionaliste (1925 | 1932)

Les démissions de Chanoux et de l'abbé Trèves de la Ligue valdôtaine pour la protection de la langue française dans la Vallée d'Aoste sont certainement dues au fait que son président, Anselme Réan, et d'autres notables valdôtains aient souscrit l'appel en faveur de la Lista nazionale, en soutenant ainsi publiquement les ambitions de Mussolini; mais aussi y contribue le fait que cette Ligue, qui regroupe plusieurs notables valdôtains, n'a pas su ou n'a pas voulu entraîner les couches populaires valdôtaines dans la défense la langue ancestrale et dans le combat pour le fédéralisme. La Jeune Vallée d'Aoste, dont Chanoux est l'un des membres fondateurs en 1925, se propose-t-elle en tant que «groupe d'action régionaliste» et elle se réunit périodiquement en différents endroits de la Vallée dans le but justement de favoriser la participation de la population valdôtaine toute. Les Statuts de l'association indiquent les finalités du groupe d'action: le soutien et la défense de la langue française, des institutions et des droits de la «Région Valdôtaine». Les associés, sous l'impulsion de Chanoux et de Trèves, débattent sur les thèmes du régionalisme et du fédéralisme dans la conviction qu'il ne peut pas y avoir de liberté linguistique sans l'autonomie politique, administrative et économique. Plusieurs causeries en matière se développent à partir de brefs essais préparés par Chanoux-même. La constatation que la ligne politique et l'action sociale du groupe sont incompatibles d'avec celles du fascisme provoque un rapport au Ministre de l'Intérieur, daté de 1932, du commandement général de la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale; le groupe de Chanoux se dissout, pour se retrouver dans les premières années de la Seconde Guerre mondiale dans le Comité valdôtain de libération et, suite à l'armistice du 8 septembre 1943, dans la Résistance au nazi-fascisme.

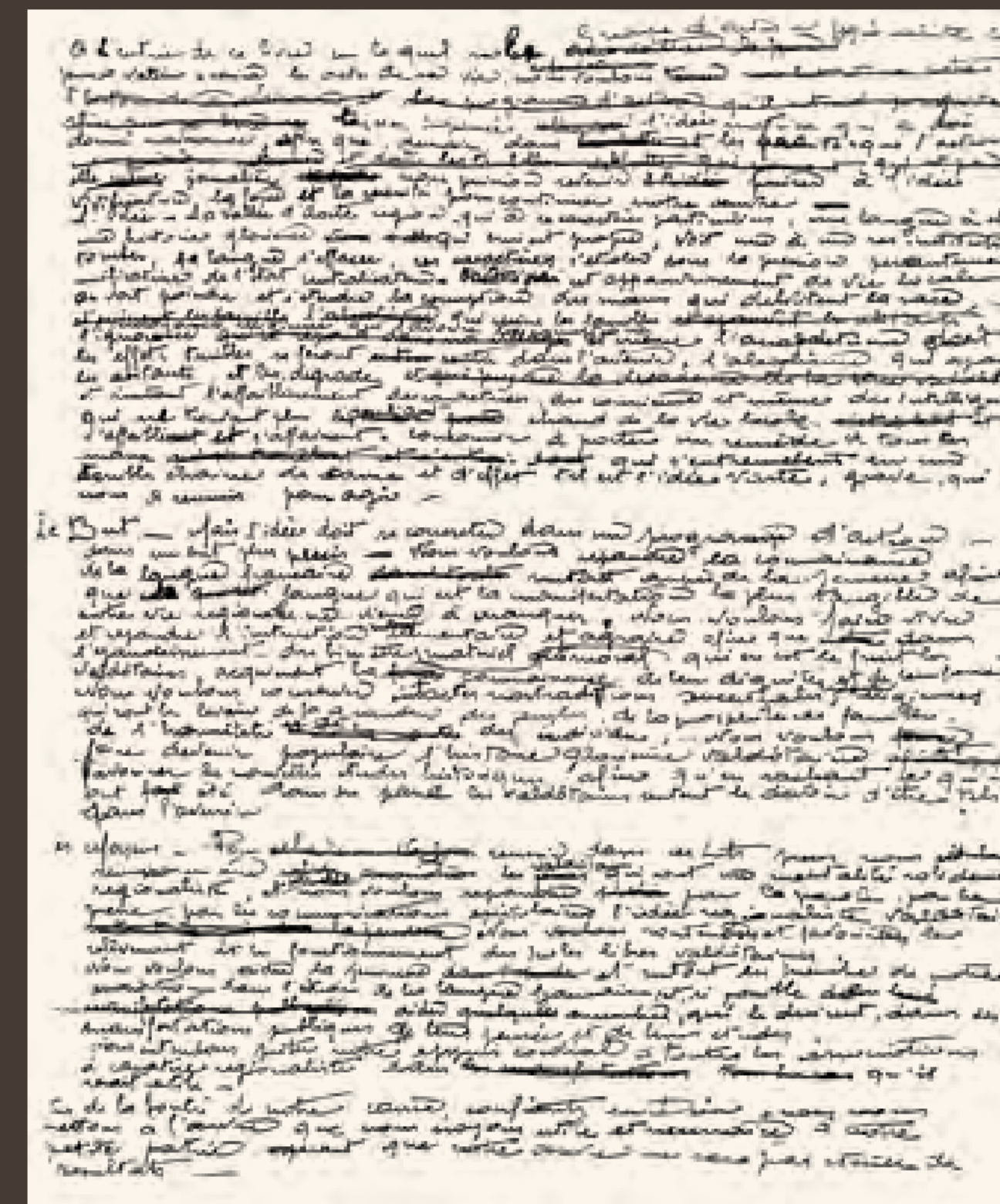


Lettre à l'abbé Trèves sur l'adhésion de la Jeune Vallée d'Aoste, dans laquelle Chanoux, malgré aussi sa gratitude pour le soutien et l'amitié que ce religieux lui a constamment prodigués (Villeneuve, 25 avril 1929)



Ebauche de communication d'assemblée de la Jeune Vallée d'Aoste, sans date, caennore 1926

Ebauche manuscrite par Emile Chanoux, sans les originaux et les traits de la Jeune Vallée d'Aoste - Groupe d'action régionaliste sans date





*Il «sentiero» dell’Europa*  
*Le « chemin » de l’Europe*

# Émile Chanoux (1906 | 1944)

## Les racines d’un homme d’action

Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d’Aosta
Institut d’histoire de la Résistance et de la société contemporaine en Vallée d’Aoste
Testi e scelta dei documenti: Paolo Momigliano Levi
Textes et choix des documents <span> </span> : Paolo Momigliano Levi

I documenti in originale sono conservati presso le Archives historiques régionales, Aosta.
Le fotografie provengono dall’Archivio dell’Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d’Aosta, Aosta.
Les documents originaux sont conservés aux Archives historiques régionales, Aoste.
Les photographies sont conservées aux Archives de l’Institut d’histoire de la Résistance et de la société contemporaine en Vallée d’Aoste, Aoste.

I documenti esposti nella bozza manoscritta possono essere letti, in questa sala, nella versione finale e nella loro completezza nel volume Émile Chanoux, Écrits, o su video.
Il libro contiene anche un capitolo iniziale, steso da Paolo Momigliano Levi, che colloca i diversi scritti di Chanoux nel contesto storico compreso fra il fascismo e la Resistenza.
La version finale et complète des ébauches manuscrites figure dans le volume « Émile Chanoux, Écrits » qui peut être consulté dans cette salle, ainsi que sur écran.
Le livre contient aussi un chapitre d’introduction, rédigé par Paolo Momigliano Levi, qui replace les différents écrits de Chanoux dans leur contexte historique, entre fascisme et Résistance.



Uno de temi che sono stati messi al centro del Progetto Interreg III A La Memoria delle Alpi - I Sentieri della Libertà, è quello della rinascita su basi federali dell’Europa materialmente e moralmente distrutta dalla Seconda guerra mondiale e sconvolta nei suoi fondamenti etici e civili dall’annientamento nei campi di concentramento e di sterminio di milioni di donne, di uomini, di bambini e di intere famiglie. Il dibattito sul federalismo non aveva però atteso la fine della guerra per indicare nel nazionalismo una delle cause che nel giro di soli trent’anni anni avevano provocato, quasi senza soluzione di continuità, due conflitti mondiali. In Italia, il regime fascista aveva cercato di soffocare il movimento federalista con lo stesso accanimento con cui aveva stroncato ogni forma di opposizione al totalitarismo ed alla guerra.

A partire dalla prima giovinezza e sino alla morte sotto tortura per aver guidato la Resistenza valdostana, ispirandola ai valori del federalismo, anche Émile Chanoux aveva sottoposto a critica lo Stato nato dalla rivoluzione giacobina, che accentra tutti i poteri nelle mani di una ristretta oligarchia che fa di un cittadino un suddito, ed aveva posto il federalismo al centro della sua riflessione politica: una riflessione condivisa dai giovani che con lui fecero parte della Jeune Vallée d’Aoste - Groupe d’Action régionaliste, che si tradusse in azione aperta durante la guerra e nel corso della lotta di liberazione dal fascismo e dal nazismo. Una lotta che prima o poi avrebbe rivelato la propria inanità se sulle ceneri di una Europa dilaniata dalle guerre intestine, al contrasto violento fra gli Stati accentrati, non fosse stato sostituito quel rapporto di rispetto reciproco e di reciproca tolleranza che è la prerogativa stessa e l’essenza del federalismo. — L’auspicio che Chanoux formulò in quegli anni tragici per l’Europa di domani è che essa rappresentasse a livello continentale ciò che storicamente aveva rappresentato la Confederazione svizzera: una terra in cui popoli di lingua e di religione diversa avevano imparato a convivere in pace e nel rispetto reciproco.

Ma perché un’esposizione sull’opera di Émile Chanoux a Rovenaud, perché ospitarla in quella che un tempo fu la scuola del villaggio? — Si potrebbe rispondere perché Chanoux è nato qui e qui ha fatto i suoi primi studi. In realtà, le motivazioni sono più profonde. Alla radice della concezione federalista dello Stato che Chanoux sviluppò nel corso di tutta la sua breve esistenza e per la cui realizzazione si battè per reazione al totalitarismo fascista e nella lotta contro il nazi-fascismo, il villaggio costituisce, nel sistema sociale valdostano, il primo raggruppamento dotato di personalità giuridica; il nucleo originario di organismi sociali vieppiù ampli e dotati di potestà, competenze e responsabilità proporzionate alle loro funzioni: il Comune e lo Stato regionale. Nella logica di un sistema federalista, anche secondo Chanoux, un insieme di regioni cui spettano compiti propri, a cui attendere in piena autonomia, darà vita alla Stato nazionale e gli Stati uniti fra di loro con un patto di reciproca collaborazione daranno vita ad una Confederazione. — È evidente in questo percorso politico un capovolgimento del sistema liberale (ed una messa in discussione del diritto romano che lo sorregge) ed il primato del principio di sussidiarietà, in base al quale « toute fonction sociale qui peut être exercée par un organe inférieur plus proche de l’individu ne doit pas être exercée par un organe supérieur plus éloigné de celui-ci, plus complexe ». – È evidente la speranza di Chanoux che si giunga finalmente alla costituzione degli Stati Uniti d’Europa. — Ma è evidente anche l’esigenza, che sta più a cuore a Chanoux, di creare ambiti sempre più vasti di fratellanza, facendo finalmente di ogni individuo un tramite verso l’intera umanità.

L’un des thèmes qui ont été placés au centre du projet Interreg III A La Mémoire des Alpes - Les Sentiers de la Liberté est la renaissance de l’Europe sur des bases politiques cohérentes avec les principes du fédéralisme : une Europe que la Seconde Guerre mondiale a dévastée sur le plan matériel, ainsi que sur le plan moral ; une Europe qui a perdu ses fondements moraux et civils dans les camps de concentration et d’extermination où ont trouvé la mort des millions de femmes, d’hommes, d’enfants et de familles entières. Le débat sur le fédéralisme n’avait pas attendu la fin de la guerre pour indiquer que le nationalisme était l’un des facteurs qui, en trente ans seulement et presque sans solution de continuité, avaient déclenché deux conflits mondiaux. En Italie, le régime fasciste avait essayé d’étouffer le mouvement fédéraliste avec le même acharnement qu’il avait mis à suffoquer toute forme d’opposition au totalitarisme et à la guerre.

Dès sa toute première jeunesse et jusqu’à sa mort sous la torture, pour avoir guidé la Résistance valdôtaine et placé celle-ci sous l’égide des valeurs du fédéralisme, Émile Chanoux avait lui aussi analysé l’État né de la révolution jacobine, lui reprochant de concentrer tous les pouvoirs entre les mains d’une oligarchie qui fait du citoyen un sujet. Il avait placé le fédéralisme au centre de sa réflexion politique : une idée partagée par les jeunes qui, comme lui, firent partie de la Jeune Vallée d’Aoste — Groupe d’action régionaliste et se traduisit ouvertement par des actions au moment de la guerre et de la lutte de libération du fascisme et du nazisme. — Une lutte qui se serait, tôt ou tard, avérée vaine si, sur les cendres de cette Europe déchirée par les guerres intestines, le respect et la tolérance réciproques, qui sont l’essence même du fédéralisme, n’avaient pas remplacé les violents affrontements entre États centralisés. Ce que Chanoux souhaitait au cours de ces années tragiques pour l’avenir de l’Europe, c’était que celle-ci devienne au plan continental ce que la Confédération Helvétique a représenté au fil de l’histoire : un pays où des peuples aux langues et aux religions différentes ont appris à vivre côte à côte, dans la paix et le respect réciproque.

Mais pour quelles raisons une exposition sur l’œuvre d’Émile Chanoux se trouve-t-elle à Rovenaud ? Et pourquoi dans le bâtiment qui abritait autrefois l’école du village ? — L’on pourrait répondre que c’est ici que Chanoux est né et qu’il a fait ses premières études. — En réalité, les motivations sont plus profondes. Le principe de la subsidiarité est à la base de la conception fédéraliste de l’État que Chanoux a développée au cours de sa brève existence et pour la concrétisation de laquelle il s’est battu, contre le totalitarisme fasciste d’abord, puis contre le nazi-fascisme. Le village constitue, dans la société valdôtaine, le premier groupement doué d’une personnalité juridique. Les autres organismes - la Commune et l’État régional - sont progressivement dotés de pouvoirs, de compétences et de responsabilités proportionnés à leurs fonctions. Dans la logique du système fédéraliste, tel que le concevait Chanoux, l’ensemble des régions ayant des fonctions bien définies à exercer en toute autonomie aurait donné naissance à un État national ; puis, les États, unis entre eux par un pacte de collaboration réciproque, auraient formé une Confédération. — Il est bien évident qu’une telle conception politique bouleverse totalement le système libéral (et qu’il remet en question le droit romain sur lequel ce dernier repose) et qu’il consacre la primauté du principe de subsidiarité selon lequel « toute fonction sociale qui peut être exercée par un organe inférieur plus proche de l’individu ne doit pas être exercée par un organe supérieur plus éloigné de celui-ci, plus complexe ». — De toute évidence, Chanoux espère que l’on parviendra enfin à la constitution des États-Unis d’Europe. — Mais il ressort aussi de sa pensée que ce qui lui tient encore plus fort à cœur, c’est la création de milieux fraternels toujours plus étendus, qui font de chaque individu un pont vers l’humanité tout entière.